

Le Donne Italiane Dimenticate, un progetto teatrale per ricordare le vittime delle Foibe

In vista delle celebrazioni del 10 febbraio, Giorno del Ricordo, in memoria delle vittime delle Foibe e degli esuli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, l'associazione Stanza 236 APS, martedì 4 febbraio alle ore 18:00, nella prestigiosa cornice della Sala Laudato Si di Palazzo Senatorio, in Piazza del Campidoglio a Roma, presenterà in una conferenza stampa il progetto "Le Donne Italiane Dimenticate". Una pièce teatrale in cui si raccontano le storie drammatiche di dieci donne: Norma Cossetto, Libera Sestan, Maria Pasquinelli, Mafalda Codan, Enrichetta Hodl, Albina, Caterina e Fosca Radeccchi, Margherita e Gigliola Sennis, perseguitate, scampate e uccise dai partigiani comunisti jugoslavi per il solo fatto di essere madri, mogli, figlie e sorelle di italiani. All'appuntamento interverranno la Presidente di Stanza 236 APS, nonché autrice e regista dello spettacolo, Cristina Valeri, unitamente al Sen. Roberto Menia, promotore e primo firmatario della legge istitutiva del Giorno del Ricordo, il Consigliere di Roma Capitale Federico Rocca, moderati dal giornalista Andrea Titti.

Scopo del progetto è quello di far conoscere all'opinione pubblica le complesse vicende del confine orientale d'Italia a cavallo del secondo dopoguerra, per molti decenni oscurate dalla storiografia ufficiale e dalle istituzioni nazionali.

"Come ogni persona nata negli anni '60 – ha dichiarato Cristina Valeri, Presidente Stanza 236 e ideatrice del progetto – non ho potuto conoscere e studiare questa pagina di storia, ma leggendo il libro scritto dal Sen. Roberto Menia "10 Febbraio: dalle Foibe all'Esodo", mi sono ispirata per scrivere questo spettacolo, che ha la peculiarità di fornire un punto di vista femminile, poiché mi sono servita, grazie alla preziosa consulenza storiografica del Dott. Marino Micich, Direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume di Roma, delle storie di dieci donne straordinarie, che sono certa sapranno raccontare al meglio un contesto ancora per troppi sconosciuto".

La rappresentazione sarà messa in scena in molti teatri di Roma e dell'area metropolitana durante tutto l'anno, partendo dall'esordio il 9 e 10 Febbraio, presso il Teatro Petrolini di Testaccio, sito in via Rubattino 5 a Roma.

Queste le storie delle donne scelte e narrate dall'autrice:

Norma Cossetto: Nata il 17 maggio 1920 a Santa Domenica di Visinada (Lambinici). Frequentava il Liceo Classico a Gorizia. Nel 1943 iniziò a preparare la sua tesi dal titolo "L'Istria rossa", dedicata allo studio del territorio morfologico istriano. Figlia di un podestà del regime, il 26 settembre i partigiani titini la prelevarono portandola a Visignano nell'ex caserma dei carabinieri. Il 30 settembre, poiché continuava a rifiutare di aderire al Movimento Popolare di Liberazione, fu violentata da 17 partigiani. Dopo giorni di sevizie, la notte tra il 4 e il 5 ottobre 1943, fu gettata agonizzante nella foiba di Villa Surani. Medaglia d'Oro alla Memoria della Repubblica, oggi è simbolo delle donne che hanno subito una sorte simile.

Libera Sestan: Aveva 24 anni e viveva a pochi chilometri da Pisino. Pagò il fatto di essere moglie di un carabiniere e aveva due figlie piccole. Fu prelevata dai partigiani titini insieme al padre. Processati come nemici del popolo, furono condannati a morte e, dopo averle bruciato i capelli, fu gettata nella foiba di Chersano insieme al padre.



Sorelle Radeccchi: Albina (21 anni), Caterina (19 anni) e Fosca (17 anni) erano tre sorelle che lavoravano in fabbrica a Pola e al ritorno dal lavoro si fermavano a parlare con dei militari italiani. Questa fu la loro colpa. Furono rapite, seviziate e infoibate. Solo Albina, incinta, fu ritrovata con un colpo di pistola, le altre probabilmente furono gettate vive nella foiba. I loro corpi furono ritrovati con gli abiti e gli indumenti intimi strappati.

